

PER UNA STORIA
DELLE TRADIZIONI MUSICALI
E DEI CONCERTI BANDISTICI
DI LOCOROTONDO.

Antonio Gidiuli e la Banda Bianca
=====

La pubblicazione su IMPEGNO SOCIALE di gennaio 1981, di una foto ~~storica~~ "storica" del Concerto Musicale di Locorotondo - diretto dal Maestro Antonio Gidiuli e premiato nel 1900 in Svezia, Germania ed Austria - mi ha sollecitato a questo intervento che, spero, sarà accolto come contributo non del tutto trascurabile, credo, ai fini di quanto auspica e propone Pietro Paolo Campanella a conclusione ~~del~~ del suo articolo di pagina 4. Ne condivido, perciò, il proposito manifestato di aprire un dibattito, raccogliere notizie e foto, nonchè, aggiungo io, documenti e testimonianze da tramandare ai posteri come uno degli aspetti qualificanti e parte del "corpus" culturale di Locorotondo.

Ed a conferma della mia adesione ad una tale iniziativa, dirò che, per quello che mi consta, notizie molto interessanti di quel Concerto Musicale sono contenute in un corposo articolo di quarant'anni fa pubblicato nella pagina 4, destinata alla "Cronaca delle Puglie", del quotidiano IL POPOLO DI ROMA del 24 gennaio 1941. L'articolo è di Ettore Recchimurzo e si intitola: Musiciisti Pugliesi-ANTONIO GIDIULI - glorificatore della Puglia all'Estero.

Tornare a scriverne, ciò avrebbe, oggi, un particolare significato, oltre che di informazione, anche di rievocazione del Maestro Gidiuli nel 40° anniversario della sua scomparsa, all'età di settantuno anni.

Con questo intendimento ritengo di offrire alla lettura dei miei concittadini, pressochè integralmente, le

scritto del Recchimurzo che non esito a considerare, allo stato, un pò il "biografo" del Maestro Gidiuli e lo "storico" della Banda Bianca di Locorotondo.

Scriva il Recchimurzo:

Il 17 ottobre 1869 in Fasano di Brindisi nacque Antonio Gidiuli da genitori umili e modesti. Con l'aiuto materiale del fratello Nicola, commerciante, egli educò il suo ingegno all'amore per la musica, rendendosi così degno erede del talento dell'omonimo nonno paterno, maestro di banda, al quale, a cinque anni rivelò la sua grande passione per l'arte dei suoni, che, più tardi, a nove anni, doveva portarlo a far parte del complesso bandistico del nonno stesso, quale suonatore di flicorno (strumento che richiedeva in questi tempi una speciale maturità per l'uso singolare che se ne faceva). Familiarizzando sempre meglio le sue labbra e le sue dita con tutto il sistema strumentale, ne acquisì in breve il dominio tecnico e divenne un profondo conoscitore di ogni meccanismo musicale. A Bari, subito dopo il reclutamento nella banda del nonno, in occasione di una festività religiosa, che impegnava quella banda per un ciclo di esecuzioni nella città, egli registrò all'attivo la prima affermazione ufficiale in Piazza Mercantile, dove si esibì in assoli di concerti che meravigliarono il pubblico.

Il piccolo Gidiuli non era però soddisfatto. Il ritmo della sua volontà si faceva sempre più incalzante, sempre più forte di lui, e il suo acume aveva logicamente bisogno di sviluppo. A Fasano, dove risiedeva, non c'era un maestro di armonia. Occorreva perciò andare a Locorotondo, dove si trovava il maestro Calella. E affrontò il duro compito di andarci ogni giorno a piedi, per mancanza assoluta di mezzi di trasporto. I primi rudimenti di armonia gli frutta-

rono l'ispirazione d'un irrilevante numero di pregevoli composizioni per banda. A Locorotondo conobbe inoltre il memorabile maestro Trinchera e a Fasano il maestro Paterno, coi quali completò lo studio dell'armonia. Si perfezionò poi nel corso di contrappunto e composizione sotto la guida del maestro Vincenzo Canale a Montemesola (Taranto), dove ebbe la ventura di essere scritturato in quel corpo bandistico.

Un atto di munificanza regale

Scoccata l'ora del dovere militare, egli fu destinato al 16. Reggimento Fanteria e distaccato a Roma, dove fu senz'altro prescelto dal maestro Crescenzo Di Miniello della banda militare. A Roma era naturale che un'anima così profonda di musicista si sentisse attratta dal celebre Conservatorio "S. Cecilia", alla frequenza del quale, però, due ostacoli insormontabili si frapponevano: la vita militare e l'impossibilità finanziaria. Ma ecco la Provvidenza farglisi incontro e appagare il suo desiderio. L'Augusta Regina Margherita, che aveva ricevuto in omaggio una sua apprezzatissima romanza, gli chiese se avesse qualche aspirazione; e, conoscituala, ordinò gli fosse concessa una borsa di studio per la frequenza immediata del Conservatorio, dove sotto la guida del maestro Alessandro Vessella, potette così completare tutti suoi studi e perfezionare le sue conoscenze nel campo tecnico-strumentale delle più alte teorie, conseguendo con plauso il meritato ed agognato diploma di maestro e direttore di banda. Ma egli aveva già varie volte tenuto il podio a Fasano prima del servizio militare. Molti ricordano ancora i suoi concerti, cioè concerti di tre bande riunite e dirette da lui.

I primi trionfi

=====

Cessati gli obblighi di leva, egli assunse in Puglia nel 1894 la direzione della banda di Locorotondo, di cui l'anno successivo trasformò il sistema strumentale e ampliò il volume, introducendo per primo nell'organico i seguenti strumenti: flauti, oboi, claroni, corni e trombe squillanti, quando era limitato il predominio dei soli ot-tavini e di pochi trumenti a bocchino. Nel 1899 aggiunse i fagotti, i sassofoni ed il basso ad ancia, affatto usati fino ad allora, e nel 1904 fece apparire i contrabassi a corda. Fu questo un primo passo che il Gidiuli fece verso la formazione della banda-orchestra, che, ancora oggi, rimane un progetto degno di studio e di realizzazione. Nel 1913, infine, introdusse anche i clarinetti contrabassi che completarono l'imponente sistema tecnico intrapreso.

Così trasformata la vecchia banda di Locorotondo, fondata nel 1860, era naturale che venisse preferita ovunque e che fosse oggetto della più benevola critica e simpatia, per la non indifferente innovazione apportata dal Gidiuli, innovazione che, obbedendo ~~ma~~ al gusto generale, favoriva lo sviluppo dei programmi di musica sinfonica. Tutti i migliori pubblici d'Italia e dell'estero richiedevano la banda diretta dal Gidiuli: dalla Puglia, alla Campania; dal Molise, agli Abruzzi; dalla Lombardia al Veneto; dall'Austria, alla Polonia; dalla Svezia, alla Norvegia, alla Svizzera, a Copenaghen, a Goteborg, a Francoforte, a Lipsia, a Bremen, a Monaco di Baviera.

In tutti questi posti il valoroso Gidiuli teneva alto il nome d'Italia e della Puglia. (Vedi "La guida generale del Sud").

+

+

+

Il riferimento del Recchimurzo a quella Guida, mi con-

siglia a riportare quanto ivi è stato scritto a proposito della Banda Musicale di Locorotondo e, più dettagliatamente, del giro che la stessa compì, nei primi del Novecento, nel Nord Europa, precisando che la citata "Guida" è quella edita per l'anno 1937 - V^a Edizione - dallo Stabilimento d'Arti Grafiche Laterza & Polo di Bari, per la Puglia, Lucania, Abruzzo e Calabria. Ricordo, poi, che le notizie per Locorotondo furono curate e redatte da Giuseppe Baccari, autore delle "Memorie Storiche di Locorotondo" (Edite dalla Biblioteca del Lavoratore, 1968 - Locorotondo, per i tipi Arti Grafiche NUNZIO SCHENA - Fasano di Puglia).

E' scritto alla voce LOCOROTONDO - BANDE MUSICALI, a pag.68: "Concerto cittadino. Attualmente ricostituito "dopo lunghi anni di disorganizzazione, si denomina Banda " Dopolavoristica. E' diretta dal m.o Umberto Minervini, " ed è sulla via del ritorno all'antico primato. Fondata " nel 1860, continuò nella sua attività artistica fino al- " 1°ottobre 1894 sotto la direzione dei maestri Guarnieri, " Consoli, Acquaviva e Calella. Ebbe il suo massimo grido " in Italia e all'estero, sotto la direzione del m.o Anto- " nio Gidiuli: nel 1900 scritturata dall'Impresa Sevesi " ~~Sevesi~~ di Milano, fuoreggiò dal 1° luglio al 30 agosto " a Godeborg (Svezia), dal 1. settembre al 15 ottobre a " Francoforte, Lipsia, Bremen, Tusten e Monaco di Baviera " (Germania). Nel 1903, con l'impresa Sax di Berlino, rac- " colse nuovi allori a Trieste, dal 20 al 26 giugno, a S " Stoccolma (Svezia) dal 1. luglio al 31 agosto, a Copena- " ghen (Danimarca), Berlino (Villa Imperiale, alla presen- " za dell'Imperatore Guglielmo II) a Boston e in Polonia, " durante tutto il settembre di detto anno. Dal 1. al 15 " ottobre fu festeggiatissima a Monaco di Baviera.

" Nel 1919 tornò a Trieste non più austriaca, riscuo- " tendo superbo successo ".

Riprendendo ancora dallo scritto del Recchimurzo, questi prosegue, riferendosi sempre al Gidiuli:

Pur dirigendo lavori di tedeschi, come Beethoven, Wagner e di Francesi, come Bizet, egli aveva ovunque uno stile d'espressione austeramente italiano, che gli si riscontrava maggiormente quando dirigeva lavori italiani: da quelli del forte Verdi a quelli del dolce Puccini, e sue composizioni: sinfonie, come "Scene pugliesi", ricca di motivi ambientali e folkloristici della nostra regione; il capolavoro sinfonico "1929" (fantasia per banda), composto a glorificazione dei Patti Lateranensi, ecc.; preludi, come "L'Eremita"; "Fantasia da concerto" per clarini e sassofoni; "Crepuscolo", ecc.; molti notturni e numerosissime marce, come "Cavalleria in marcia", "Triste ricordo", "Addio a Goteborg", "Stoccolma", "Berlino", "Squilli notturni", "Fiera del Levante" ecc.-

Episodi significativi.

La morte (a Bari il 9.1.1941) colse, quindi, il prof. Antonio Gidiuli, il decano dell'arte musicale bandistica pugliese, colui che ha tanto glorificato la Puglia in Italia e all'estero, quando sulle ali della sua arte piena di inesauribile e sano vigore creativo aveva ancora interpretato l'anima della nostra gente ed aveva dimostrato in più d'un luogo e d'un tempo il suo grande patriottismo. Giova al riguardo ricordare un episodio significativo, di cui persino giornali che il Temps e il Times parlarono. Durante il tempo della dominazione asburgica su Trieste, la prima tappa del memorabile giro artistico internazionale della Banda Bianca (così era denominata quella di Locorotondo, dalla divisa dei suoi componenti) fu quella città. Quando la nave recante a bordo il valoroso complesso si fu appena allontanata dalla banchina per proseguire il suo viaggio nel Veneto, il Direttore Antonio Gidiuli non poté non prevenire la voce di quel popolo acclamante sulla ri-

va e anelante al ritorno alla Madre Patria. Sprezzante allora del pericolo e con audacia tipicamente italiana, ordinò alla banda d'intonare la "Marcia Reale". L'atto improvviso e temerario del Maestro provocò la pronta reazione della polizia austriaca, ma la Folla, imperterrita e non curante, continuava a rivolgere il suo istintivo, entusiastico saluto all'eroico compatriota. Per tal gesto magnifico di alto amor patrio, l'Accademia Filarmonica "Pietro Platania" di Catania gli concedeva il 15 agosto 1905 un diploma con medaglia d'argento, oltre a tanti altri omaggi pervenutigli da ogni parte d'Italia.

Egli amava la Patria quanto la musica.

La sua concezione artistica era universale, come universale era la sua sensibilità, perchè seppe cogliere dai pittoreschi panorami e dagli usi e costumi delle diverse nazioni da lui visitate con la sua banda, i motivi ispiratori della sua arte complessa ma altamente unitaria.

Molti musicisti, oggi direttori di banda o professori d'orchestra, sono stati suoi allievi, per i quali aveva avuto fino alla morte parole generose d'incitamento e di perseveranza. Quasi tutte le bande di Puglia l'hanno avuto come direttore o come consigliere; ne sono fiere specialmente quelle di Pesaro e di Casamassima, che diffondono continuamente svariate sue composizioni.

Fra le sue molteplici iniziative artistiche vanno ricordate l'istituzione di scuole per l'avviamento dei giovani all'arte musicale, e quella della Federazione Musicale Pugliese, per regolare e disciplinare le bande e i loro programmi.

L'oscura Fine

=====

Era profondo e riflessivo il suo ingegno, indomito e fiero il suo animo, estroso il suo temperamento d'artista di vario stile, dal tono brillante, vivace e allegro, a quello mistico, grave ed ~~estatico~~ estatico. Era facile all'entusiasmo come tutti i veri artisti, di cui aveva l'ampiezza, la misura, l'efficacia. Era d'una umanità, d'una semplicità, d'una modestia ed umiltà inaudite. I figli Angelo, Mario e Giovanni, valenti musicisti anch'essi, hanno degnamente ereditato le preclari virtù dell'illustre genitore scomparso, le cui spoglie riposano nella tomba di famiglia della natia Fasano.

A tanta modestia, però, corrispondevano l'altezza del sentimento, la ricchezza dello spirito. L'autoesibizionismo, le false apparenze, l'asprezza, gli infingimenti od ambagi non appartenevano al suo carattere puro e generoso, tanto egli era frenato dagli scrupoli per una coscienza sempre più diritta e per una morale sempre più rigida ed esemplare. Non gli si riscontrava un contegno diverso da quello della rettitudine, perchè non esisteva nel lessico della sua vita altro vocabolo che quello. I suoi nervi erano sensibili ai toni e alle gradazioni di natura etico-religiosa.

Morì ignorato come quasi tutti i geni. E come dei ~~gi~~ geni, così pure di lui i posteri parleranno.

Fin qui il Recchimurzo. E così, si avvera oggi il suo vaticinio, perchè oggi appunto si ~~riene~~ torna a parlare di Antonio Gidiuli, ad un quarantennio dalla sua scomparsa.

Gidiuli aveva scelto questo nostro paese come sua na=

tria di elyzion, perchè qui dimorò per molti anni e qui sposò la locorotondese Angela Curri, figliuola di Angelo Raffaello (a volte anche Angelo Raffaele), Ufficiale Postale e pittore di una certa rinomanza, autodidatta e versatile enciclopedico, studioso di scienze, medicina ed arte.

Anche da parenti superstiti di Antonio Gidiuli in particolare, in loco da Raffaele Ferri e da Milano, dalla nuova Signora Florinda - Vedova del secondogenito Angelo Raffaele ~~Macri~~ Gidiuli (il primogenito Giovanni morì in tenera età) ho potuto apprendere notizie di alcune delle quali non ero del tutto ignaro.

Scavando nella nostra memoria, quanti della mia età ricordano l'aristocratica austera figura ed il piglio volitivo di Antonio Gidiuli? Quanti, ex musicanti e non, a Locorotondo, o altrove: a Pesaro, a Fasano ed a Casamassima, ed ancora a San Ferdinando di Puglia ed a Bitritto, sono sopravvissuti al Maestro Gidiuli, che dicesse quei concerti musicali?

Quanti episodi e ricordi di lui e delle Bande Musicali di Locorotondo è possibile registrare? E perchè non ricordare che Gidiuli ebbe casa in Locorotondo in Via Nardelli n.6; che il penultimo dei suoi sei figli - Giovanni - volle tornare qui a dimorare ed a trascorrere gli ultimi anni della sua vita e che, prima della sua scomparsa, avvenuta il 3 marzo 1968, curò la traslazione, dalla tomba di famiglia di Fasano, al Cimitero di Locorotondo, delle salme e dei resti del padre Antonio, della sorella Macrina (giovane e bellissima, morta a trentuno anni) e del fratello Mario Gaetano, morto a Napoli; e che egli stesso, Giovanni, riposa nel nostro cimitero e tutti quanti in loculi e cinerari (con foto sulle lapidi) alle facciate esterne della Cappella dell'Annunziata?

Conclusione

Registrando anche fatti ed episodi che, nell'oggi ed a prima vista, possono apparire di scarsa importanza, è magari un modo di fare della cronaca sia pure minuta. Ma, poi, è dall'accumulo di tanta cronaca che, domani, i posteri potranno trarre materia di studio e di confronto - separando il loglio dal grano, come ~~l'apoteosi~~ nella parabola ~~statale~~ evangelica di Matteo, per caratterizzare, con i grandi fatti, un'epoca nell'ambito di una comunità municipale.

Chi dirà mai che la passione dei Locorotondesi per la Musica, come dato storicamente acquisito ed indiscusso, e che l'acume critico ed esegetico di testi e trascrizioni, da parte di ~~qualcuno~~ ^{qualcuno} musicalmente e sufficientemente acculturato, non è derivata anche, e per impegno specifico e per tradizione familiare, dalla presenza in Locorotondo, fin dal 1860, di rinomati Concerti Musicali e dall'attività anche docente di maestri e musicisti locorotondesi, come il Guarnieri, Consoli, Acquaviva, ~~Giulio~~ Galella e Trinchera, - ed in più del Maestro Antonio Gidiuli da Fasano?

Tutto ciò è soltanto cronaca? Può darsi. Ma la cronaca è, in ogni caso, una componente necessaria, ma soprattutto è presupposto essenziale della Storia. E' dalle cronache cittadine e paesane che sono nate le Storie locali in primo luogo, anche prestigiose quando sono state filtrate da un rigorosa indagine e da una ricerca critica.

Locorotondo, febbraio 1981.

Vito Mitrano